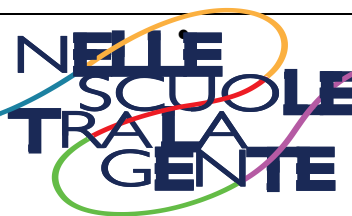




Note in UIL  
Uil Scuola Torino - Via Bologna, 11  
Tel. 011/58.57.013  
torino@uilscuola.it; torino2@uilscuola.it  
14 maggio 2020



da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70

**A TUTTE LE RSU E DELEGATI DELLA UIL SCUOLA  
A TUTTO IL PERSONALE DOCENTE E A.T.A.**

**DOPO QUOTA 100**

**Diventano di ruolo solo la metà dei posti liberi dai pensionamenti**

*Mentre in parlamento si cercano posti in più il ministero restituisce alla scuola solo la metà dei posti*

*Su 9.000 pensionamenti solo 4.500 ruoli*

Un'operazione fatta con molto ritardo e, a nostro avviso, fatta male produce un risultato inadeguato rispetto alle premesse: a fronte di 9.000 pensionamenti l'amministrazione restituisce appena 4.500 posti, la metà - denuncia la Uil Scuola.

In una fase di forte criticità come l'attuale, mentre nella sanità si assumono medici ed infermieri privi di abilitazione con procedure straordinarie, nella scuola si bandiscono concorsi con modalità ordinarie che, se tutto andrà bene, produrranno effetti tra due o tre anni, quando probabilmente tutto sarà tornato alla normalità.

Il Ministero ora crea il 'posto sospeso' - commenta il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi.

Ricorda il caffè sospeso di tradizione napoletana. Ci chiediamo e chiediamo chi sarà il destinatario? A chi sono riservati posti vacanti e disponibili?

Da una parte si annunciano nuovi 16.000 posti, dall'altro scopriamo che sono compresi i 4.500 posti esistenti. Come in un gioco delle tre carte, che non regge più.

Le soluzioni devono essere immediate. Vanno adottate le procedure di reclutamento straordinarie che coprano tutti i posti liberi e disponibili, compresi quelli dei DSGA facenti funzioni.

Tra giugno e agosto verranno licenziati circa 150 mila docenti. Numeri paragonabili alla chiusura di una impresa strategica. La conseguenza sarà ancora la forte precarizzazione della scuola pubblica italiana. Un'ipoteca pesante aggravata dall'accantonamento di migliaia di posti per un concorso ordinario che non si può svolgere e che se si dovesse svolgere impiegherà diversi anni per essere concluso, ben sapendo che nel frattempo per effetto dei pensionamenti ci condanniamo alla piaga del precariato che è il vero donna del sistema.

**INCONTRI AL MINISTERO DEL 13 MAGGIO 2020**

**Garantito il diritto di rientro dei perdenti posto prima delle immissioni in ruolo**

Le nomine in ruolo sui posti liberati da "quota 100" sono state al centro del confronto tra l'amministrazione, rappresentata dal Capo dipartimento Marco Bruschi, e le organizzazioni sandali.

Con un commento a caldo verrebbe da dire "si sono ristretti i posti".

Un'operazione fatta con molto ritardo e, a nostro avviso, fatta male produce un risultato risicato rispetto alle premesse: a fronte di 9.000 pensionamenti l'amministrazione restituisce appena 4.500 posti, la metà. Questo è un elemento che si va ad aggiungere a quello relativo al concorso straordinario.

Da una parte si annunciano nuovi 16.000 posti e oggi scopriamo che tra questi sono compresi i 4500 posti esistenti e non assegnati.

Con l'operazione che l'amministrazione sta portando a conclusione, oltre a non coprire tutti i posti liberati, si rischia di danneggiare il personale docente già di ruolo a vantaggio dei nuovi nominati ai quali si assegna una sede definitiva sottraendola alla mobilità.

Rispetto a quanto prospettato dalla Amministrazione, la UIL scuola è riuscita a riportare sui giusti binari il diritto acquisito dei docenti soprannumerari i quali, rispetto a quanto prevedeva inizialmente il Ministero, potranno ambire a riavere, con diritto di precedenza, la ex sede di titolarità che non verrà occupata dal neo immesso in ruolo.

Su questo aspetto rileviamo un elemento di positività, ancorché non sufficiente, che tutela il personale soprannumerario rispetto al fatto che i posti potevano essere coperti da docenti neo immessi in ruolo.

Rimangono comunque le altre questioni aperte e non risolte.

La UIL ha infatti riproposto di integrare il CCNI sulla mobilità e risolvere due questioni:

1. consentire al personale nominato in ruolo di partecipare alla mobilità insieme agli altri, ognuno col proprio punteggio mentre al momento l'amministrazione non lo consente, nonostante tale possibilità sia indicata nel Contratto di mobilità e nella Ordinanza ministeriale;
2. eliminare il blocco quinquennale alla mobilità interprovinciale.

L'alternativa a questo saranno una valanga di ricorsi che la UIL sosterrà per i propri iscritti. Proprio per questo abbiamo reiterato la richiesta di riapertura del CCNI poiché è al suo interno che ci sono le possibilità di rimediare a queste ingiustizie che, il personale e noi che lo rappresentiamo, non siamo disponibili a subire.

## **Un presidio sanitario in ogni scuola: la proposta Uil che convince i presidi.**

<https://uilscuola.it/un-presidio-sanitario-in-ogni-scuola-la-proposta-uil-che-convince-i-presidi/>

**La tutela della salute non può essere demandata al personale scolastico, che non ha competenze mediche.**

**È necessario che le scuole siano supportate dalla presenza costante e quotidiana di presidi medici che garantiscano le funzioni di prevenzione, vigilanza e intervento. indirizzo e supporto.**

**La posizione della Uil Scuola è stata chiara durante l'incontro con gli esperti del Comitato tecnico Scientifico. Siete i soli a chiedere un presidio sanitario in ogni scuola. Possibile che non ci abbia pensato nessuno?**

Siamo di fronte ad una situazione che non ha precedenti. Paragonare questa pandemia ad una guerra può sembrare una forzatura ma le condizioni in cui si troveranno le scuole sono eccezionali e meritano misure eccezionali. Non si vincono le guerre senza mezzi adeguati.

Siamo stati tra i primi ma non siamo soli. I presidi hanno compreso la portata di ciò che sta accadendo.

Sono stati pronti ad ogni sostegno dopo la chiusura delle scuole ora, giustamente, chiedono di sapere chi farà, che cosa. Serve una assunzione di responsabilità.

Si può chiedere ai collaboratori scolastici di prendere la temperatura di chi accederà a scuola?

In caso di contagio che protocollo va seguito. Chi se ne occuperà?

Chi dovrà vigilare, prevenire i focolai? Chi dovrà spegnerli?

Sarà necessario un responsabile sicurezza Covid in ogni plesso, con specifiche competenze sanitarie. Molte scuole hanno più plessi, molte hanno una reggenza. Chi si prenderà questa responsabilità che va ben oltre le competenze professionali? La presenza di presidi in ogni scuola è una scelta di buon senso e di sicurezza che non può essere scaricata sul personale.

### **Con quali risorse?**

Proprio il MES, senza condizionamenti, potrebbe rappresentare la fonte di finanziamento per una spesa, in protezione del sistema nazionale di istruzione, direttamente correlata alla sanità e al coronavirus che rappresenti anche oltre la pandemia, un sistema di profilassi che deve partire dalle scuole.

Così come si sta procedendo per altri settori produttivi, in altre aree di intervento private, occorre pensare ad un New Deal per la scuola.

Si tratta di mettere in sicurezza milioni di studenti, le loro famiglie e tutto il personale scolastico. L'impatto sociale e sanitario del rientro in classe ha una valenza nazionale.

Siamo convinti anche che vada predisposto un protocollo unitario, con le diverse qualificazioni per i diversi ordini e gradi di istruzione e anche in relazione ai diversi indirizzi per la scuola secondaria superiore. La salute degli studenti e il futuro dei figli sono interessi prioritari di insegnanti e genitori che si trovano con le stesse preoccupazioni nella comunità educante.

### **Che cosa serve?**

Per prima cosa va data risposta alla domanda centrale: chi fa, che cosa.

Poi serve una gestione che coinvolga gli Enti proprietari comuni e provincia per interventi di edilizia scolastica; serve spazio per l'autonomia scolastica delle scuole, coinvolgendo gli organi collegiali, la contrattazione decentrata, per l'organizzazione e gli orari.

E' giunto il momento di una lotta serrata contro la burocrazia per governare la scuola come comunità educante, in stretto contatto con la comunità territoriale e le famiglie.

Lo ripetiamo: servono presidi sanitari di medicina preventiva e protezione di alunni e lavoratori.

Servono misure di igiene e sanificazione, con organici adeguati; un uso consapevole e diffuso dei DPI e dell'informazione preventiva.

Dobbiamo avere una corretta valutazione del tempo, che non è ininfluente.

Un'ultima avvertenza sarebbe opportuno prevenire con una specifica norma, la sentenza di merito del Consiglio di Stato che potrebbe confermare l'annullamento del Concorso dei D.S. Sarebbe un disastro da tutti i punti di vista.